

Novembre 2016

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ Nel mese di novembre la stima degli occupati è in lieve crescita rispetto a ottobre (+0,1%, pari a +19 mila unità). L'aumento riguarda le donne e le persone ultracinquantenni. Aumentano, in questo mese, gli indipendenti e i dipendenti permanenti, calano i lavoratori a termine. Il tasso di occupazione è pari al 57,3%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre.

■ I dati mensili confermano un quadro di sostanziale stabilità dei livelli complessivi che si protrae da alcuni mesi: nel periodo settembre-novembre si registra un lieve calo degli occupati rispetto al trimestre precedente (-0,1%, pari a -21 mila). Il calo interessa gli uomini, le persone tra 15 e 49 anni e i lavoratori dipendenti, mentre si rilevano segnali di crescita per le donne e gli over 50.

■ La stima dei disoccupati a novembre è in aumento (+1,9%, pari a +57 mila), dopo il calo dello 0,6% registrato nel mese precedente. L'aumento è attribuibile a entrambe le componenti di genere e si distribuisce tra le diverse classi di età ad eccezione degli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione è pari all'11,9%, in aumento di 0,2 punti percentuali su base mensile.

■ La maggiore partecipazione al mercato del lavoro a novembre, in termini sia di occupati sia di persone in cerca di lavoro, si associa al calo della stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%, pari a -93 mila). Il calo interessa entrambe le componenti di genere e tutte le classi di età. Il tasso di inattività scende al 34,8%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali.

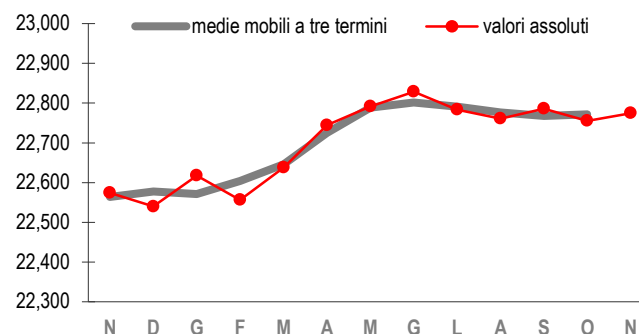
■ Nel periodo settembre-novembre al lieve calo degli occupati si accompagna la crescita dei disoccupati (+2,4%, pari a +72 mila) e il calo delle persone inattive (-0,6%, pari a -78 mila).

■ Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,9% su novembre 2015, pari a +201 mila). La crescita tendenziale è attribuibile quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti (+193 mila, di cui +135 mila i permanenti) e si manifesta sia per le donne sia per gli uomini, concentrandosi esclusivamente tra gli over 50 (+453 mila). Nello stesso periodo aumentano i disoccupati (+5,7%, pari a +165 mila) e calano gli inattivi (-3,4%, pari a -469 mila).

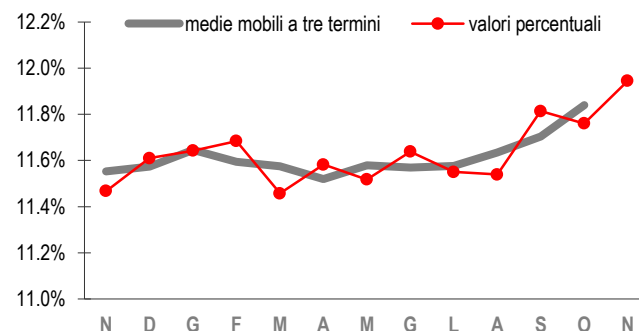
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Novembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Nov16 Ott16	Set-Nov16 Giu-Ago16
Tasso occupazione 15-64 anni	57,3	0,1	0,0
Tasso disoccupazione	11,9	0,2	0,3
Tasso disoccupazione 15-24 anni	39,4	1,8	0,5
Tasso inattività 15-64 anni	34,8	-0,2	-0,2

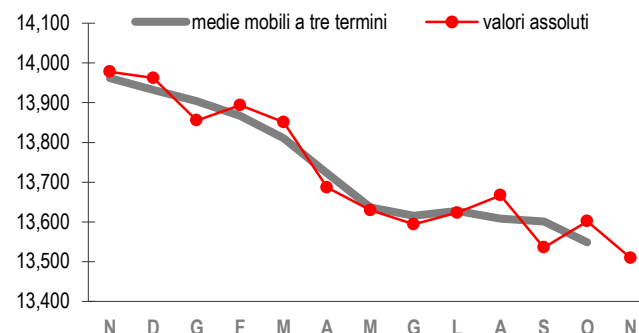
OCCUPATI. Novembre 2015 - novembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Novembre 2015 - novembre 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Novembre 2015 - novembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.



Prossima diffusione: 31 gennaio 2017

Differenze di genere

A novembre l'aumento degli occupati rispetto al mese precedente è attribuibile alla componente femminile (+0,3%) a fronte di un lieve calo per quella maschile (-0,1%). Il tasso di occupazione maschile scende al 66,3% (-0,1 punti percentuali), mentre quello femminile sale al 48,3% (+0,2 punti).

L'aumento della disoccupazione nell'ultimo mese coinvolge sia gli uomini (+2,3%) sia le donne (+1,3%). Il tasso di disoccupazione maschile sale all'11,4% (+0,2 punti percentuali), mentre quello femminile si attesta al 12,7%, in aumento di 0,1 punti.

Il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese riguarda sia la componente maschile sia quella femminile (-0,7% per entrambe). Il tasso di inattività maschile, pari al 24,9%, diminuisce di 0,2 punti percentuali, mentre quello femminile si attesta al 44,6%, in calo di 0,3 punti.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Novembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Nov16 Ott16	Nov16 Ott16	Set-Nov16 Giu-Ago16	Set-Nov16 Giu-Ago16	Nov16 Nov15	Nov16 Nov15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.209	-13	-0,1	-38	-0,3	41	0,3
Disoccupati	1.700	38	2,3	65	4,1	96	6,0
Inattivi 15-64 anni	4.819	-33	-0,7	-38	-0,8	-169	-3,4
FEMMINE							
Occupati	9.566	32	0,3	17	0,2	160	1,7
Disoccupati	1.389	18	1,3	7	0,5	69	5,2
Inattivi 15-64 anni	8.690	-60	-0,7	-40	-0,5	-300	-3,3
TOTALE							
Occupati	22.775	19	0,1	-21	-0,1	201	0,9
Disoccupati	3.089	57	1,9	72	2,4	165	5,7
Inattivi 15-64 anni	13.509	-93	-0,7	-78	-0,6	-469	-3,4

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Novembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Nov16 Ott16	Set-Nov16 Giu-Ago16	Nov16 Nov15
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,3	-0,1	-0,2	0,3
Tasso di disoccupazione	11,4	0,2	0,4	0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	24,9	-0,2	-0,2	-0,8
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	48,3	0,2	0,1	0,9
Tasso di disoccupazione	12,7	0,1	0,0	0,4
Tasso di inattività 15-64 anni	44,6	-0,3	-0,1	-1,3
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,3	0,1	0,0	0,6
Tasso di disoccupazione	11,9	0,2	0,3	0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	34,8	-0,2	-0,2	-1,1

Nel periodo settembre-novembre, tra gli uomini calano sia il tasso di occupazione sia quello di inattività (entrambi di 0,2 punti percentuali), mentre aumenta il tasso di disoccupazione (+0,4 punti). Tra le donne, nello stesso periodo, aumenta il tasso di occupazione (+0,1 punti), cala il tasso di inattività (-0,1 punti) e rimane stabile quello di disoccupazione.

Nel confronto con novembre 2015, il tasso di occupazione cresce per entrambe le componenti di genere (+0,3 punti percentuali quello maschile, +0,9 punti quello femminile). Ugualmente il tasso di disoccupazione cresce sia per gli uomini (+0,5 punti) sia per le donne (+0,4 punti), mentre il tasso di inattività è in calo per entrambe le componenti (-0,8 punti quello maschile, -1,3 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

La crescita dell'occupazione nel mese di novembre è determinata dai lavoratori dipendenti permanenti (+0,1%, pari a +12 mila) e dagli indipendenti (+0,3%, pari a +16 mila). Si registra invece un calo dei dipendenti a termine (-0,4%, pari a -10 mila).

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Novembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Nov16	Nov16	Set-Nov16	Set-Nov16	Nov16	Nov16
		Ott16 (assolute)	Ott16 (percentuali)	Giu-Ago16 (assolute)	Giu-Ago16 (percentuali)	Nov15 (assolute)	Nov15 (percentuali)
Occupati	22.775	19	0,1	-21	-0,1	201	0,9
Dipendenti	17.318	3	0,0	-21	-0,1	193	1,1
Permanenti	14.890	12	0,1	-9	-0,1	135	0,9
A termine	2.428	-10	-0,4	-12	-0,5	58	2,5
Indipendenti	5.456	16	0,3	0	0,0	7	0,1

Nel periodo settembre-novembre l'occupazione cala tra i dipendenti (-0,1%, pari a -21 mila) mentre rimane stabile tra gli indipendenti. Tra i dipendenti, il calo coinvolge sia i permanenti (-0,1%, pari a -9 mila) sia quelli a termine (-0,5%, pari a -12 mila).

Su base annua si conferma la forte crescita dei dipendenti (+1,1%, pari a +193 mila) e si rileva un lieve aumento anche tra gli indipendenti (+0,1%, pari a +7 mila). La crescita dei dipendenti riguarda sia quelli permanenti (+0,9%, pari a +135 mila) sia quelli a termine (+2,5%, pari a +58 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A novembre il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 39,4%, in aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,6% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza risulta in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto a ottobre. Il tasso di occupazione dei 15-24enni diminuisce di 0,1 punti percentuali, mentre quello di inattività cala di 0,6 punti.

Nelle restanti classi di età il tasso di occupazione a novembre cala tra i 25-34enni (-0,4 punti percentuali), rimane stabile tra i 35-49enni e cresce tra gli ultracinquantenni (+0,5 punti). Il tasso di disoccupazione cresce tra i 25-34enni (+0,8 punti) e i 35-49enni (+0,1 punti), mentre diminuisce nella classe 50-64 anni (-0,5 punti). Il tasso di inattività cala in tutte le classi di età (-0,2 punti tra i 25-34enni e gli ultracinquantenni, -0,1 punti tra i 35-49enni).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Novembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Nov16 Ott16	Nov16 Ott16	Set-Nov16 Giu-Ago16	Set-Nov16 Giu-Ago16	Nov16 Nov15	Nov16 Nov15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	963	-7	-0,7	-8	-0,8	-5	-0,5
Disoccupati	627	42	7,1	7	1,2	39	6,6
Inattivi	4.304	-38	-0,9	-7	-0,2	-60	-1,4
25-34 ANNI							
Occupati	3.996	-30	-0,7	-58	-1,4	-88	-2,1
Disoccupati	933	41	4,6	47	5,4	91	10,8
Inattivi	1.799	-18	-1,0	-11	-0,6	-93	-4,9
35-49 ANNI							
Occupati	9.862	-19	-0,2	-51	-0,5	-160	-1,6
Disoccupati	1.054	12	1,1	21	2,1	52	5,2
Inattivi	2.691	-17	-0,6	-51	-1,9	-163	-5,7
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.953	75	0,9	96	1,2	453	6,0
Disoccupati	476	-38	-7,4	-2	-0,5	-17	-3,4
Inattivi	17.393	-3	0,0	9	0,1	-54	-0,3
Inattivi 50-64 anni	4.714	-19	-0,4	-8	-0,2	-153	-3,1

PROSPETTO 6. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. Novembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Nov16 Ott16	Set-Nov16 Giu-Ago16	Nov16 Nov15
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,3	-0,1	-0,1	0,0
Tasso di disoccupazione	39,4	1,8	0,5	1,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,6	0,7	0,1	0,7
Tasso di inattività	73,0	-0,6	0,0	-0,7
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	59,4	-0,4	-0,7	-0,5
Tasso di disoccupazione	18,9	0,8	1,0	1,8
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	13,9	0,6	0,7	1,5
Tasso di inattività	26,7	-0,2	-0,1	-1,0
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	72,5	0,0	0,1	0,3
Tasso di disoccupazione	9,7	0,1	0,2	0,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,7	0,1	0,2	0,5
Tasso di inattività	19,8	-0,1	-0,3	-0,8
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	58,8	0,5	0,3	2,1
Tasso di disoccupazione	5,9	-0,5	-0,1	-0,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,7	-0,3	0,0	-0,2
Tasso di inattività	37,5	-0,2	-0,3	-1,9

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione cala nelle classi più giovani (-0,1 punti percentuali tra i 15-24enni, -0,7 punti tra i 25-34enni) e aumenta tra gli ultratrentacinquenni (+0,1 punti nella classe 35-49 anni, +0,3 punti nella classe 50-64). Il tasso di disoccupazione cresce tra le persone di 15-49 anni (+0,5 punti nella classe 15-24 anni, +1,0 punti tra i 25-34enni, +0,2 punti tra i 35 e i 49 anni), mentre cala di 0,1 punti per gli over 50. Il tasso di inattività rimane stabile nella classe più giovane mentre diminuisce nelle restanti classi (-0,1 punti tra i 25-34enni, -0,3 punti tra gli ultratrentacinquenni).

Nell'arco di un anno il tasso di occupazione risulta stabile tra i giovani di 15-24 anni, in calo tra i 25-34enni (-0,5 punti percentuali) e in aumento nella classe 35-49 anni (+0,3 punti) e soprattutto nella classe 50-64 anni (+2,1 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra gli ultracinquantenni (-0,5 punti) e cresce nelle restanti classi (+1,6 punti tra i 15-24enni, +1,8 punti tra i 25-34enni, +0,6 punti tra i 35-49enni). Il tasso di inattività cala in tutte le classi di età con variazioni comprese tra -0,7 punti dei giovani di 15-24 anni e -1,9 punti degli ultracinquantenni.

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Ottobre 2015-ottobre 2016, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2015	Ottobre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	-0,8	0,2	0,0	-0,1	0,1
	Dicembre	0,0	0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0
2016	Gennaio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	0,6	-0,1	0,0	0,1	-0,1
	Ottobre	0,0	0,6	-0,1	0,0	0,1	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione è pari a 11,9450 che arrotondato è riportato come 11,9. Il tasso di disoccupazione di ottobre 2016 è pari a 11,7608 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 11,8 (Tabella 1 pag. 5). La differenza tra il dato di novembre 2016 e quello di ottobre 2016 è pari quindi a 0,1842. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 1 la variazione

in punti percentuali è indicata pari a +0,2 punti percentuali e non +0,1 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di novembre 2016 va da lunedì 31 ottobre a domenica 27 novembre 2016.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (quasi 20 mila famiglie, pari a oltre 44 mila individui, per il mese di novembre 2016) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI Novembre 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.828	0,003365
Disoccupati (migliaia di unità)	3.294	0,017609
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.267	0,005695
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,36	0,003294
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,61	0,017219
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,18	0,005695

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario

assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di novembre 2016.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

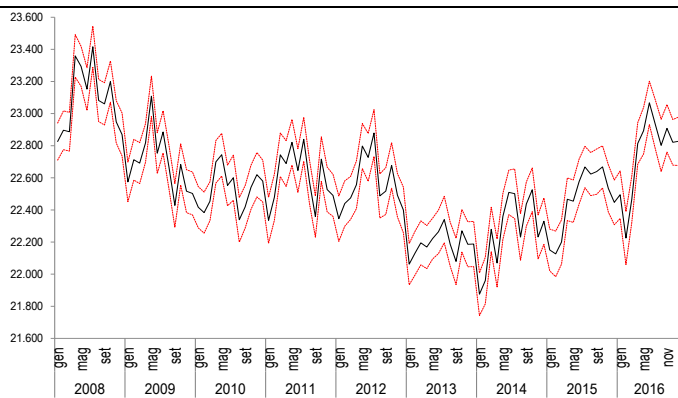
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Novembre 2016

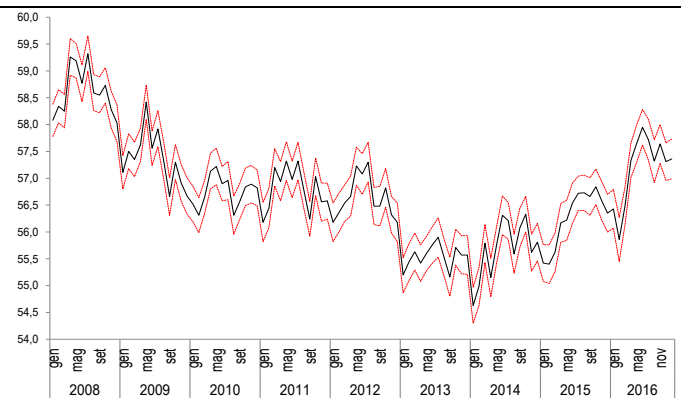
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.828	12,61
Errore relativo (CV)	0,003365	0,017219
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.828 \times 0,003365) \times 1,96 = 151$	$(12,61 \times 0,017219) \times 1,96 = 0,43$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.828 - 151 = 22.677$	$12,61 - 0,43 = 12,18$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.828 + 151 = 22.979$	$12,61 + 0,43 = 13,04$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a novembre 2016. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

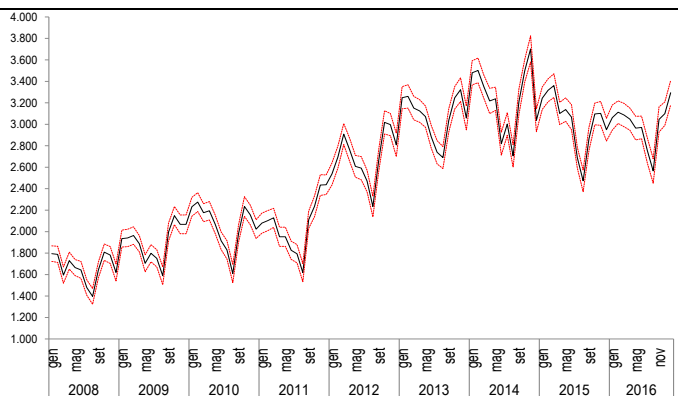
OCCUPATI. Gennaio 2008 - novembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



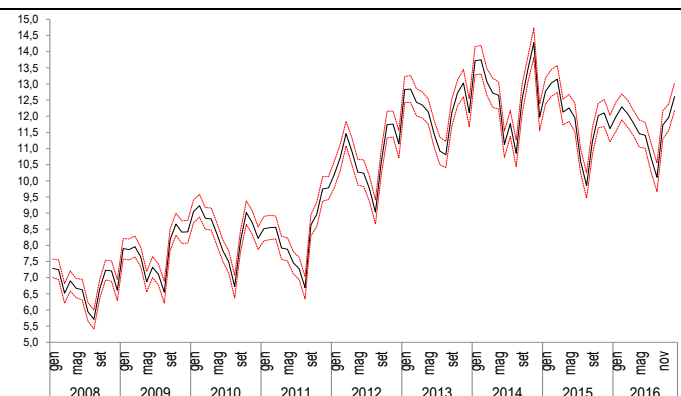
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - novembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali



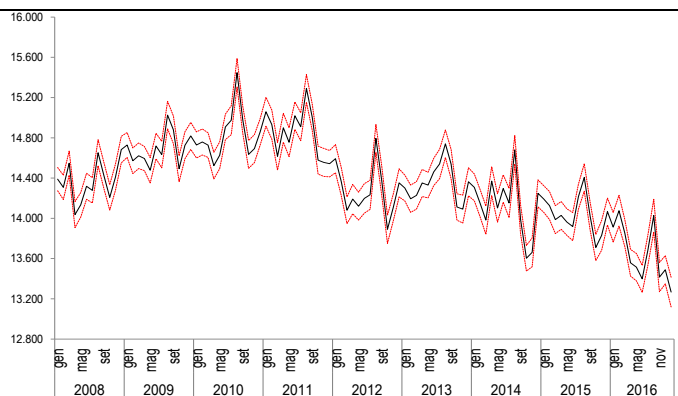
DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - novembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - novembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - novembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - novembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

